

Biografia

Andrea Giovannini nasce a Lugo di Ravenna nel 1962.

Dopo gli studi artistici conseguiti a Reggio Emilia e Urbino, Andrea Giovannini ha maturato la propria ricerca espressiva collocandosi fra gli esponenti del Neovedutismo italiano delle ultime generazioni, rappresentando il paesaggio attraverso l'osservazione attenta della luce rappresentata come stato d'animo. L'artista ha iniziato l'attività espositiva nel 1981, collabora con diverse gallerie d'arte e ha partecipato ad importanti rassegne in Italia e all'estero.

La tematica del paesaggio nell'opera di Andrea Giovannini diviene strumento di conoscenza fortemente espressivo di una visione poetica dei luoghi in cui la suggestione diventa consapevolezza del proprio vivere umanamente fra contemporaneità degli eventi e quotidianità, in armonia con l'ambiente naturale e storico in cui la componente urbana emerge nella sua specificità.

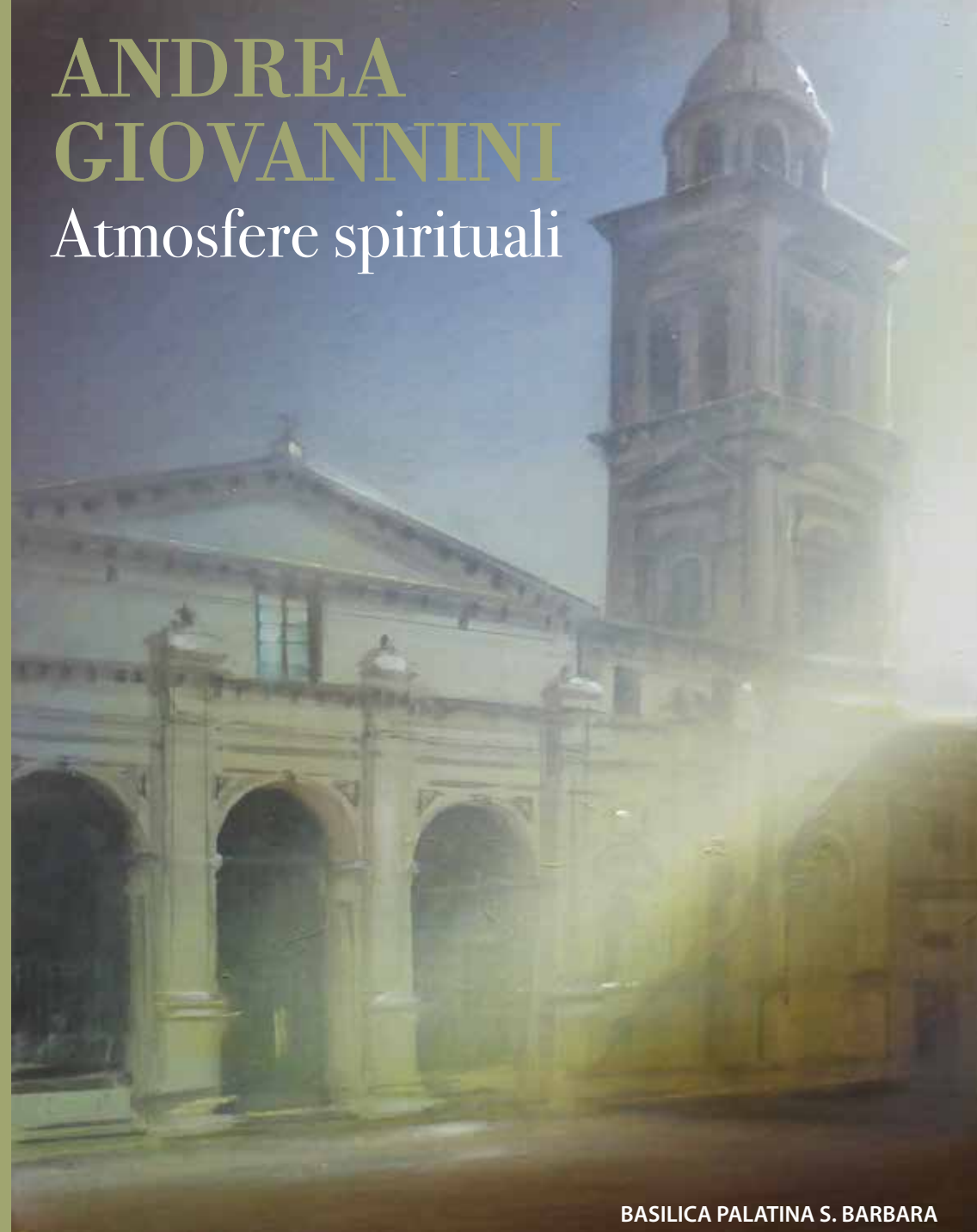
I viaggi in Europa e nelle regioni interne degli Stati Uniti sono stati decisivi per la ricerca espressiva dedicata alla spazialità come categoria descrittiva.

Dopo la sperimentazione di materiali e tecniche diverse legate all'esigenza di trasfigurare le immagini fra realismo e sublimazione di quanto ha vissuto e profondamente amato, nella sua ricerca pittorica attualmente l'artista utilizza la tecnica mista del dipinto su tavola lignea a tempera e acrilico, con rifiniture a pastello.

Vive e lavora a Campagnola Emilia (Reggio Emilia).

ANDREA GIOVANNINI

Atmosfere spirituali



BASILICA PALATINA S. BARBARA

MANTOVA - Basilica Palatina di Santa Barbara
dal 7 al 28 Aprile 2019 - orario mostra 10,00 - 18,00

con il patrocinio



Liceo Artistico
Giulio Romano

Evanescenza inafferrabile

È una coltre che ottunde, l'aria è più densa («una aria grossa» leonardesca), avvolge oggetti e paesaggi rendendoli indecifrabili, è solo un'idea della materia che essi non hanno più, non sono più; l'osservatore resta disorientato di fronte a questo dissolvimento inatteso, provocato da un elemento impalpabile che crea una sorta di diaframma e non consente una chiara ed immediata lettura dell'opera, ma ci obbliga a sostare, riflettere, prendere il tempo che serve per accostarci alla proposta dell'artista.

I lavori di Andrea Giovannini, realizzati con sapiente cura a tecnica mista (tempera ed acrilico su tavola), partono dunque da un ineccepibile e strutturato patrimonio figurativo, all'apparenza semplicemente iconico, oggettivo, ma ci lasciano una porta socchiusa che possiamo decidere di aprirci verso una dimensione altra, subliminale; ci viene quasi imposto di guardare in noi stessi e di sondare remote regioni, dal sogno, al ricordo, al miraggio, che conducono, quasi inavvertitamente, ad una sorta di disagio perché ci tolgono, senza parere, certezze. In altre parole, l'artista declina il tema del viaggio, lui che di viaggi per grandi e piccole patrie ne ha fatti tanti, come una metafora della ricerca di noi stessi.

È curioso che l'uomo, inteso come fruitore dell'opera, compaia solo sporadicamente (un'eccezione mantovana è la serie dedicata a Tazio Nuvolari) nei paesaggi, nelle nature morte, nelle architetture, negli aerei, descritti con pulizia nella forma e dovizia nei dettagli. Le atmosfere rarefatte e sospese che vengono narrate bastano, non c'è bisogno di altro per evocare la centralità di questo destinatario. In tal modo il quadro resta formalmente ben godibile, equilibrato, non appesantito da inutili orpelli, a tratti essenziale: anche per questo scava nella curiosità e nell'attenzione di chi guarda, spinto ad un'attenzione consapevole.

I precedenti tangenti a questa poetica possono venir rintracciati nei Maestri della memoria, della metafisica, del surreale, dell'attesa, da Corot, a De Chirico, a Dalí e Magritte, a Hopper. Questi richiami vengono interpretati con una originale attenzione per la luce, che, volta a volta filtrata, ispessita, resa diafana, costituisce il punto autentico e qualificante della ricerca estetica dell'artista. Essa si muove sui ritmi di un flusso di coscienza che, rielaborando la forma organica e la stesura cromatica nella preminente incidenza luministica, pone quesiti ai nostri strumenti conoscitivi ed alle nostre categorie di pensiero.

Alcune opere sono, in specifico e per l'occasione, dedicate a Mantova ed al suo territorio, immersi in una delicata luce brumosa che ammantava senza rivelare esplicitamente, lasciandola intuire, l'anima riservata e generosa della nostra terra. E'una sensazione struggente di nostalgia che piano piano sale, come la nebbia e si impossessa anche di chi, all'inizio, pensa di dare solo un rapido sguardo.

P. Ceriani



Omaggio a Giulio Romano

si ringrazia:

